

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1**.
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
 ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Cooperativa Agricola Regionale

Di cooperazione nel nostro paese molto si parla e con molti elogi, ma finora senza alcun risultato. La causa della non riuscita delle cooperative di consumo nella nostra città è troppo evidente; siamo in un piccolo centro, senza industrie, in cui manca l'elemento di operai o di impiegati che colla forza del numero e dell'unione può costituire un centro potente di risparmio. Una cooperativa di consumo fra noi danneggerebbe troppo il piccolo esercente; non sarebbe perciò conveniente e quindi non può essere, per ora almeno, destinata a riuscire.

Ma dove noi troviamo che la cooperazione potrebbe avere potente sviluppo con cospicui vantaggi per le nostre popolazioni sarebbe nel campo agricolo. Una cooperativa che si assumesse il compito di farci giungere dai siti di produzione in grandi quantità e senza intermediari tutta la congerie di sostanze necessarie alle nostre campagne, sarebbe certamente fonte di grandi risparmi per i proprietari ed in specie per i nostri particolari. Zolfi, solfati, concimi chimici, grani da semina, macchine agricole, ecc. ecc., ecco migliaia di lire che potrebbero venire economizzate su queste sostanze che tutti usano e che pagano ora ad un prezzo certamente superiore a quello che una cooperativa potrebbe far pagare. In questi tempi in cui il prodotto principale dei nostri paesi richiede tante spese preliminari per la sua riuscita, noi non esitiamo a dichiarare che la cooperazione in questo tema va facendosi sempre più necessaria. Che non vi siano in Acqui delle persone attive, interessate allo scopo, che godendo della generale fiducia prendano l'iniziativa di una simile unione? Quando il paese sia convinto di realizzare per questa via dei risparmi sicuri li seguirà certamente volentieri.

Da questa cooperativa potrà poi sorgere in avvenire quella cantina sociale così accarezzata dal nostro Maggiore Ferraris, e molti altri benefici potrà anche in seguito dare se sarà bene diretta ed organizzata.

Ma si scuota per mezzo dei migliori l'apatia universale; e di fronte alla cre-

scente diminuzione di redditi delle nostre terre si procuri l'unione dei proprietari agricoli onde le spese siano ridotte per quanto è possibile al minimo. Noi crediamo che gli organizzatori di una cooperativa agricola regionale troveranno e dal nostro deputato e da tutti i pratici, ogni miglior consiglio ed appoggio per la loro riuscita; essi avranno certo la soddisfazione di aver pensato insieme al vantaggio proprio ed a quello specialmente dei piccoli proprietari che meritano la maggior attenzione ed i maggiori riguardi dalle classi dirigenti.

L'EQUITA' E L'IMPOSTA

Il contribuente italiano, chiamato sempre a trepidare, quando i suoi finanzieri studiano il rimaneggiamento dei tributi, perchè d'ordinario lo studio si risolve in una nuova spogliazione, oggi può cominciare ad aprire l'animo alla gioia in vista del progetto sull'imposta fabbricati, che ha preparato l'attuale Ministro delle Finanze on. Branca. Questo progetto ha per scopo di concedere il rimborso dell'imposta nel caso che venga a mancare la metà del reddito complessivo dell'intero fabbricato. Si tratta di recare un sollievo al contribuente senza il contrappeso di una nuova fiscalità. Nientemeno il fisco si rassegna ad abbandonare un milioncino di proventi dell'imposta fabbricati. Mentre la legge in vigore concede il rimborso della tassa solo nel caso di improduttività di tutto intero il fabbricato, col progetto in discorso si concederebbe sempre quando il reddito si riducesse a meno della metà.

Noi non possiamo che lodare e far plauso all'on. Branca, che dimostra con ciò di volersi ispirare nelle tassazioni al principio di equità; ma ci affrettiamo a soggiungere, che il principio stesso non è ancora per intero rispettato e non lo sarà finchè si seguita a colpire il reddito che cessa di esistere.

L'imposta deve avere la stessa elasticità del reddito e seguirne le vicende, se questo aumenta, anche quella aumentare, se diminuisce l'uno anche l'altra di pari passo diminuire. E quindi, a nostro avviso, qualunque sfitto, sia pure parziale, deve dare diritto ad un rim-

borso, poichè esso rappresenta una frazione di reddito, che viene meno.

Ammettiamo anche noi, che il fisco ha le sue esigenze e deve guardare alle necessità di bilancio, le quali gli impongono di conservare intatti i proventi e sottrarli a qualunque vicissitudine.

Ma non possiamo consentire che questa inflessibilità del fisco giunga a violare il principio di equità, che vuole l'imposta proporzionata al reddito. Al disopra delle ragioni di bilancio vi è la giustizia e questa non consente di fare il sordo alle domande di sollievo di tributi, che avvenimenti eccezionali reclamano. Ad esempio le tristi condizioni della industria agricola dovrebbero commuovere e piegare il fisco a diminuire l'imposta fondiaria.

E poichè l'attuale insigne uomo, che regge le nostre finanze ha cominciato a fare un passo sulla via, che l'equità suggerisce, lo incoraggiamo a seguirlo e così toglierà all'imposta quell'asprezza, che le deriva dal non essere sempre proporzionata alle forze del contribuente.

FAUSTO.

COSE ARTISTICHE

GIUSEPPE GIGLI

L'amico carissimo, che già in Acqui dedicava le ore libere dai lavori dell'ufficio di disegnatore ferroviario alle arti più belle, continua in Asti ad attirarsi le simpatie di quella cittadinanza, per le creazioni gentili del suo genio simpatico ed elevato. I giornali di colà della settimana scorsa ci giunsero pieni di entusiasmo per una di quelle pergamene, la cui leggiadria apprendemmo ad ammirare in quelle ch'egli fece mentre dimorò con noi, sì da ridestare l'entusiasmo per quell'arte che fu coltivata nei chiostri pazienti ed operosi del medio evo italico, e che già Dante immortalava come l'arte di Oderisi da Gubbio che « alluminare è chiamata in Parisi. »

E, poichè l'animo artistico del Gigli ha due corde che anche suonano concordemente alte e melodiche, egli ha ora pubblicato un canto, che dedicò all'avv. Giacomo Artom, antico ammiratore ed amico del Gigli. Di questo canto sentimmo più volte già qui le

prime strofe, ed ora lo leggiamo rifatto e ricorretto coll'ansiosa e diligente cura dell'artista che non è mai soddisfatto dell'opera sua. È intitolato « La barca del pescatore; » libera versione « da Jean Rebour, » ma in realtà la maggior parte del canto, è sorta dalla fantasia del poeta. Come in ogni lavoro del Gigli è anche qui esuberante l'impeto lirico, che è testimonio di squisita indole poetica; ma non è superato totalmente lo scoglio di qualche menda, che tradisce un'educazione artistica che non ebbe agio di compiersi con finitezza.

Vero è che in questo canto la forma appare più accurata, ma anche qui, qualche verso non corrisponde alla finezza dell'insieme. Così almeno sòndò al mio orecchio. Sono poche mende, ma sarebbe bene, che sparissero. So quale tormento formi per l'artista l'attenuarle, mentre esse più si ostinano a rimanere. Ma, infine, provi egli e si studi di superare lo scoglio. Il verso più infelice mi pare quel

rugge tremendamente il temporal

Ma, di fronte a questo, quanti soavissimi! Le immagini del mare, dai giorni lontani in cui il disegnatore ferroviario fu relegato in cospetto del Tirreno glauco e profondo, per la costruzione dell'Eboli-Reggio, a Sapri, si fissarono profonde nell'animo dell'artista: e le voci dei lunghi colloqui coll'onda morente al suo piede, ridestano echi mal sopiti e fanno vibrare antichi accordi all'orecchio di lui. —

Verso il tramonto di foco e di porpora nuvole strane rifletteva il mar.

E altrove:

Vivido raggio leggiere nuvole pingue a levante d'arancio e d'or.

Par di avere dinanzi una delle pergamene del Gigli, dai crepuscoli si luminosi!

R. O.

IL TEMPO CHE FARÀ

Nella seconda quindicina del mese di Giugno secondo le previsioni del sig. L. Chionio di Torino, studente di meteorologia:

21 — *Il Solstizio d'Estate* (ore 5,23) verrà salutato da un'aurora cupa e mesta, stracarica di nubi e neri nuvoloni. — L'atmosfera però, dopo breve rinfrescamento a mezzo di temporale, rasserenerassi completamente: Un sole